



Volontari alla consegna del pasto a domicilio a un anziano

«Personal shopper» per gli anziani di Gratosoglio

«**Q**uesta estate adotta un anziano: diventa un personal shopper». È iniziata con questo slogan, lanciato da Caritas Ambrosiana, la ricerca dei volontari per la consegna dei pasti a domicilio e l'assistenza domestica ad anziani e disabili. Infatti, nonostante la crisi, agosto rimane il mese consacrato alle ferie. Succede anche a Milano, naturalmente. La città si popola, le botteghe di quartiere abbassano la saracinesca. La serrata agostana resiste ai cambiamenti economici e di costume e così, per chi rimane a casa, sbrigare le faccende domestiche diventa

un autentico calvario. Soprattutto se si è soli, anziani, malati. A causa dell'esodo estivo diventa anche più difficile contare su quella risorsa silenziosa ma ancora efficace che è la solidarietà di pianerottolo. Chi prenderà il posto del vicino premuroso che è partito per le vacanze? Ma lui naturalmente, il personal shopper di Caritas Ambrosiana, il volontario capace di bussare alla porta dell'anziano e porgerne un sorriso. Il servizio di consegna pasti a domicilio realizzato dall'Associazione Volontari di Caritas Ambrosiana in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi sociali

La Caritas inizia la ricerca dei volontari per la consegna dei pasti a domicilio in agosto

del Comune di Milano viene riproposto anche quest'anno tra la fine di luglio e i primi di settembre. Ma la campagna di selezione è partita in questi giorni. Se dunque si vuole provare a fare un'esperienza di volontariato estivo in città questo è il momento di farsi avanti. Il personal shopper, selezionati da Caritas, consegnano ad anziani e disabili segnalati dai Servizi sociali del Comune i pasti a domicilio preparati dalle aziende di ristorazione

convenzionate con il Comune. Ma non solo. Li accompagnano al supermercato, in posta per il ritiro della pensione, e quando occorre, all'ambulatorio medico. La loro assistenza gentile e quotidiana è molto preziosa e consente, inoltre, nel limite del possibile, di prevenire quelle tragedie della solitudine e dell'indifferenza che spesso popolano le cronache agostane dei giornali. Questa estate, in particolare, la squadra dei personal shopper entrerà in azione dal 23 luglio all'1 settembre nel quartiere Gratosoglio, Decanato Navigli. Chi vuole partecipare può telefonare da lunedì a

venerdì alla segreteria dell'Associazione Volontari di Caritas Ambrosiana ai seguenti numeri: dalle ore 9 alle 13, tel. 02.58391386; dalle ore 14 alle 18, tel. 02.58325289. Ulteriori informazioni sul sito: www.caritas.it. La disponibilità di tempo richiesta a volontari è per la fascia oraria dalle 11 alle 13 e non necessariamente per tutto il mese, ma anche solo per qualche giorno o settimana. Il servizio è realizzato in collaborazione con il Comune e integra l'azione di Caritas Ambrosiana, di associazioni di volontariato e realtà del terzo settore già impegnate nel quartiere.

Presentata la ventesima edizione dello studio promosso dalla Fondazione Ambrosianum. Un osservatorio decisivo per capire

le trasformazioni della metropoli. Le riflessioni del presidente Marco Garzonio e della sociologa Rosangela Lodigiani

Un nuovo patto tra le generazioni rapporto sulla città. Il futuro di Milano tra capelli grigi e giovani precari

DI PINO NARDI

«**L**o scambio tra le generazioni arricchisce. È un rincorrersi di sguardi sulla vita, sulla fede, sulle fragilità e le speranze, che tessono ed educano rapporti di condivisione, solidarietà, fratellanza». Sono le parole del cardinale Carlo Maria Martini nella postfazione alla ventesima edizione del Rapporto sulla città (la sintesi su www.chiesadimilano.it) promosso dalla Fondazione Ambrosianum (Franco Angeli, 248 pagine, 22 euro). Da sempre punto di riferimento per capire come cambia la metropoli, quest'anno si arricchisce della riflessione dell'Arcivescovo emerito di Milano, che indica una strada da percorrere alla «benedetta e maledetta città» per stringere il fosso tra le generazioni. Perché è proprio questo l'oggetto di analisi del Rapporto curato dalla sociologa Rosangela Lodigiani («Le generazioni che verranno sono già qui»).

Una città che ha cambiato pelle molte volte negli ultimi 20 anni a partire da Tangentopoli in poi. Una metropoli che deve ripensare anche il proprio Welfare per rispondere ai nuovi bisogni di una realtà che invecchia, che vede i giovani sempre più precari, che grazie all'apporto degli immigrati regge l'impatto della crisi demografica. Ed è proprio da qui che parte la riflessione di Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianum, di fronte all'ondata di nuovi scandali: «È come se Tangentopoli non fosse partita da Milano giusto venti anni fa, non avesse già fatto arrossire tutti, commutati e corrotti, concussori e concussi, apparati burocratici e segretarie politiche, imprenditori e studi professionali; ma anche - e forse è quel che conta - persone comuni, tradite nella fiducia che, nonostante tutto, a Milano e in Lombardia si è sempre avuta verso gli amministratori: come non fosse già emerso chiaro a tutti l'effetto devastante delle mazzette,

dei fondi neri, in quanto alterano i meccanismi economici, mortificano il merito, alimentano parassitismo e, di conseguenza, diffidenza in chi invece avrebbe spirito di iniziativa - altra antica virtù civica milanese - e vorrebbe investire. Perché il cancro del malfare e della corruzione incide direttamente sulle risposte ai tanti bisogni, soprattutto delle fasce sociali più deboli. «È il caso di ribadire, ancora una volta», sottolinea Garzonio - in un sistema corrotto si sottraggono ai giovani speranze di futuro e voglia di scommettere sul cambiamento, lo si diseducava, si disincentiva il loro senso di appartenenza e di coinvolgimento con la cosa pubblica, oltre a mettere in atto le condizioni perché la criminalità organizzata possa prosperare e andare alla ricerca di interessi in cui incurarsi o di collusioni». Un richiamo dunque al senso civico, alla correttezza, alla dimensione etica del fare politico, soprattutto in

una città da sempre laboratorio che anticipa processi e cambiamenti nel Paese. «Milano è un modello: non si tratta di un'affermazione di maniera. Spesso chi ne regge le sorti o la rappresenta non se ne rende conto in misura adeguata o non fa valere con sufficiente determinazione il proprio addebi- tamento all'avanguardia del rinnovamento», sottolinea Garzonio - In controtendenza rispetto a numerose analisi e a un clima depressivo e rinunciatario, possiamo dire che la crisi si è occasione propizia, il pungolo che stimola la coscienza collettiva a vivere una nuova feconda stagione di questo modo di essere di Milano, proprio perché l'esperienza insegna che dalle crisi si può uscire migliori di come ci si è entrati. I tempi sono maturi perché si torni alle radici profonde, alle ragioni costitutive della città, al *genius loci* di Milano. Se New York è la Grande Mela, Milano è il Grande Fontanello o se si preferisce, con espressione ancora più essenziale, la Grande Risorgiva.

vacanza il tuo zaino? Non buttarlo via, giusto un passaggio in lavatrice e poi... dallo a mamme e maestre del Rubattino. Aiuterai alcuni bambini rom che inizieranno la scuola a settembre. Sono molto utili, spiegano i promotori, «anche astucci nuovi, quaderni a quadretti 5 mm. e a righe, penne, matite colorate e pennarelli». Chiedono materiale «ordinato e in buone condizioni» e suggeriscono un'idea: «Lasciare nello zaino una lettera o un disegno, sarà una sorpresa per il bambino che lo riceverà». La raccolta di materiale continua fino al 25 luglio, nei giorni di martedì e mercoledì dalle 18.30 alle 21 presso l'oratorio della parrocchia San Vittore al Corpo (via degli Olivetani 3) e poi riprenderà a fine agosto e inizio



A sinistra, la copertina del Rapporto. Nei riquadri, in alto Marco Garzonio, sotto Rosangela Lodigiani

L'immagine racchiude la storia della città dalle origini, le fatiche e le battaglie della sua gente, i libri dei suoi uomini di pensiero, i rischi dei suoi imprenditori, le speranze che l'hanno sorretta, la fede che ne ha sostenuto il cammino; una fede ora espressa in forme religiose riconosciute e condivise, di cui la Chiesa ambrosiana è stata «madre e maestra», come si è sempre la Chiesa quando usa la medicina della misericordia, non quella del potere; una fede ora vissuta attraverso riferimenti non necessariamente confessionali, ma non per questo di minor peso specifico. Anzi. L'invito dunque a non scoraggiarsi di fronte ai problemi, alle solitudini, alla precarietà, ma legare insieme la propria vita a quella degli altri, al «noi» a cui richiama il cardinale del titolo. È questa la riflessione che fa da sfondo all'analisi della realtà milanese, sul fronte degli anziani e dei giovani, dei bambini e delle famiglie che devono conciliare lavoro e affetti. «La città non è ferma», afferma Rosangela Lodigiani. «Se è positivo il fatto che Milano abbia cominciato a incidere su un versante che la ve-

deva in posizione particolarmente arretrata (quello di servizi per la prima infanzia), se segnalati si scorgono sul fronte delle politiche abitative, dove sono in atto interessanti sperimentazioni, sono ancora molti i passi da compiere in tante altre direzioni, su tutte quella dell'assistenza agli anziani fragili, assumendone la sfida». Tutto questo però in una stagione dominata dalla crisi e dai tagli di risorse. «In questa fase i vincoli di bilancio imposti dal Patto di stabilità e il taglio delle risorse trasferite da Stato e Regione per le politiche sociali non consentono margini di manovra», dice Lodigiani. «Anzi. Prefigurano tagli, maggiore selettività degli interventi e maggiore compartecipazione ai costi dei servizi da parte di cittadini. Ci sono però aree di spesa pubblica (quale è quella per il Welfare sociale) che vanno pensate come investimento produttivo, sulle quali non si può arrestare. Va perciò rilanciato un modello ambrosiano che vede alleati istituzioni pubbliche e il vasto mondo del non profit. «Si tratta di mettere mano a una ricalibratura della spesa se-

condo criteri di equità e giustizia intergenerazionale, distribuendo e utilizzando meglio le risorse a disposizione», sottolinea Lodigiani. «In un Welfare plurale quale è quello milanese, si tratta inoltre di promuovere l'equità tra le risorse create dalla società civile. In questo secondo caso, come sottolineano gli autori di un rapporto Cei, occorre che «il criterio equitativo sia adottato ed elaborato in proprio dai vari attori (imprese economiche, organizzazioni profit e no profit, privato sociale, enti civili, anche amministrazioni locali), in modo tale che gli apporti e gli scambi reciproci creino valore aggiunto nelle relazioni fra le generazioni». È questo l'indirizzo del Welfare sociale plurale e sussidiario («Comitato per il progetto culturale della Cei 2011»). E non può essere che questo l'indirizzo del Welfare ambrosiano che ha tali tratti inscritti nel suo dna. Anche di qui passa la possibilità di valorizzare le potenzialità insite nel cambiamento demografico, trovare le risorse per correggerne gli effetti più negativi, costruire una città coesa e inclusiva».

L'intervento del cardinale

Scola: necessario sostenere la famiglia

«**U**n più deciso sostegno alla famiglia con politiche mirate» è la richiesta avanzata dal cardinale Angelo Scola, intervenuto nella mattinata di lunedì scorso, alla presentazione della ventesima edizione del Rapporto sulla città, promosso dall'Ambrosianum, in un'affollatissima sala di via delle Ore a Milano. L'Arcivescovo ha lodato l'iniziativa che è diventata un punto di riferimento insostituibile per comprendere le trasformazioni della metropoli. «La grandezza di Milano si misura da come si prende cura degli anziani, dei malati, degli immigrati, dei bambini», ha detto Scola.

Al centro della ricerca di quest'anno è il necessario patto generazionale tra giovani e anziani, tra i capelli grigi - spesso afflitti dalla solitudine, ma anche protagonisti del volontariato - e una generazione di giovani il cui dato caratteristico è sempre più la precarietà. «Il gelo demografico è estremamente grave, ma non è preso sul serio», ha sottolineato Scola, che ha riflettuto su due aspetti. Innanzitutto, il rapporto tra le generazioni. «Tutti abbiamo vive le immagini della visita pastorale del Papa nella nostra città, hanno documentato quale sia il suo tessuto sociale - ha detto il Cardinale - Siamo stati testimoni di un popolo assai vivace, anche se affaticato a conseguenza della crisi economico-finanziaria. Ha manifestato l'esistenza di una ricchezza di rapporti a partire da quelli familiari, la risorsa fondamentale per il presente e per il futuro».

Uno sguardo rivolto in particolare al ruolo decisivo dei nonni: «Danno un notevole contributo non solo quantitativo, ma anche qualitativo nell'educazione dei nipoti, sono un importante patrimonio educativo. I nipoti imparano così il rapporto intergenerazionale in una prospettiva di gratuità, formidabile anche per la società». Un secondo punto affrontato dal Cardinale è «l'anzianità e la domanda di senso, che è una questione pratica. Gli anziani emergono come protagonisti decisivi se sono coscienti della loro responsabilità. Anche coloro che sono bisognosi di cure, in condizioni gravissime, documentano il senso della vita come dono. Se riescono ad offrire la gratuità, questa edifica la società». (P.N.)



«Operazione zaino», un aiuto agli studenti rom

DI LUISA BOVE

Da anni la Comunità di Sant'Egidio si è presa a cuore la situazione dei ragazzi rom che abitano nel campo di via Rubattino e frequentano le vicine scuole. Con i volontari e le insegnanti è nato un rapporto di collaborazione e di solidarietà verso gli alunni più svantaggiati. Capofila di questa campagna solidale è Flavia Robbiati, maestra elementare da 35 anni. Per venire in aiuto, anche in senso materiale degli studenti rom, la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato in giugno un'iniziativa semplice, ma efficace, di raccolta di materiale scolastico e didattico. «La scuola è appena finita» si legge nel volantino - «vui mandare in

settembre quando tanti ragazzi cambieranno zainetto con l'avvicinarsi delle scuole, magari attirati dalle novità del mercato. E questa la riflessione che fa da sfondo all'analisi della realtà milanese, sul fronte degli anziani e dei giovani, dei bambini e delle famiglie che devono conciliare lavoro e affetti. «La città non è ferma», afferma Rosangela Lodigiani. «Se è positivo il fatto che Milano abbia cominciato a incidere su un versante che la ve-

avvicinarsi di più alle necessità del territorio circostante, ma oltre a guardare al nostro quartiere del centro, che piace e ha i suoi problemi anche «fuori» verso altre zone della città». «La scuola è un diritto per tutti, anche per questi ragazzi, ai quali si fornirà materiale didattico», dichiara Alessandro. «Stiamo raccogliendo cartelle, zaini, quaderni e altro per gli studenti rom che frequentano dalla scuola primaria fino alle superiori, in particolare gli istituti tecnici». Gli scout di Milano 34, che per tutto il mese di luglio continueranno i loro turni di raccolta, lanciano un appello: «Tutti i nostri fratelli e sorelle, figli... spesso cambiano lo zaino

che finisce in un armadio, come è stato per me e per altri miei amici. Basta tirarlo fuori, dargli una bella lavata e portarlo da noi. È un gesto piccolo, che può aiutare altri bambini che andranno a scuola come siamo andati noi». A coordinare l'«operazione zaino» è la Comunità di Sant'Egidio che ora segnala le necessità concrete di materiale e poi gestirà la consegna attraverso le insegnanti delle vicine scuole in zona Rubattino.

Inoltre per sostenere il percorso di socializzazione di decine di bambini rom, Sant'Egidio fa sapere che è possibile contribuire anche con borse di studio. Per informazioni, e-mail: santegidio.rubattino@gmail.com.



Parte del materiale scolastico finora raccolto